

# «Falsità su mio marito» Ma il padre di Tommy viene portato in procura

Pedopornografia: la moglie difende Paolo Onofri  
In serata nuovo e improvviso interrogatorio dell'uomo

■ di Michele Sartori inviato a Parma

**BOTTA:** Paola Onofri difende il marito accusando, «è una manovra per screditarlo». Risposta: in serata Paolo Onofri viene prelevato d'urgenza, portato in procura per l'ennesimo ma imprevisto interrogatorio. Va per le lunghe. È l'epilogo con improvviso sobbalzo

di un sabato apparentemente sonnucchiato. Appena un'ora prima, un semisconfortato dirigente di polizia, a Roma, faceva questo punto con l'agenzia Ansa: «Siamo come in un limbo: non a zero, avendo obiettivamente acquisito elementi importanti; ma neppure in possesso della chiave decisiva per la soluzione del caso». E confermava: nessuna richiesta di riscatto giunta, nessuna pista ancora scartata del tutto. Poi, all'improvviso, gran via vai in questura, pm di ritorno in procura, un'auto della Mobile a

lampeggianti accesi corsa a prendere Onofri a Martorano, dove l'intera famiglia si è rifugiata da tempo, presso il cognato. Ecco. Proprio qui la giornata si era avviata con il contrattacco degli Onofri. Famiglia lacerata dopo l'infamante accusa di detenzione di materiale pedopornografico mossa al papà di Tommy, la scoperta dei quasi 400 filmini pedofili scaricati sui computer e della cantina-garconiere prima ignota a tutti? Tutto il contrario. Almeno apparentemente, e per il momento. Paolo e Paola, moglie e marito, escono dalla villetta abbracciati, una coppia dall'aria solida e solidale. Hanno steso un comunicato, con la biro, su un foglietto. Lo legge lei: «Durante i giorni del silenzio stampa qualcuno ha approfittato per fare uscire notizie di stampa false e ten-

denziose e esagerate dirette a screditare solo ed esclusivamente la figura di mio marito, distogliendo così l'attenzione dal vile reato commesso in danno del nostro figlio». Fin qui, la voce è ferma, spigliata. Si incrina e vira al pianto nelle righe successive: «Rivogliamo Tommy a casa e subito senza aspettare oltre. È il nostro unico desiderio. Vi ringrazio». Il marito le stringe le spalle, protettivo. Invece è lei che lo sta proteggendo. La stessa Paola che sul diario scriveva del malandato menage familiare, che sembrava sospettare qualcosa anche sul «viziato» nascosto. Adesso pare una Hillary Clinton: non deve salvare una presidenza, ma un figlio. Poi, si vedrà. La coppia rientra in casa, fioccano le domande, lei risponde solo ad una. Tommy è vivo? «Guardi, non

**Gli inquirenti: nessuna richiesta di riscatto e nessuna pista è stata esclusa. Siamo in un limbo**



Paolo Onofri, padre del piccolo Tommaso. Foto di Luigi Vasini/Agf

ci sono novità, non abbiamo nulla da dire». E così lui. Cosa risponde all'accusa di pedofilia? «Abbiamo già risposto». Col comunicato, col linguaggio dei corpi. È lo stesso atteggiamento dei parenti: «Abbiamo fiducia in Paolo», ripete il cognato, Cesare Fontanesi. E rivolge l'ennesimo appello: «Non so se questa gente prova pietà. Ma i rapitori abbiano pietà almeno delle loro vite. Se liberassero Tommy adesso, avrebbero delle attenuanti. Dopo, sarebbe tutto un disastro». Poi, il silenzio. Casa off limits a Martorano, procura off limits a Parma, uffici chiusi, struscio del sabato, una manifestazione per gli Onofri prevista in città sospesa prudentemente. Era pura apparenza. La polizia continuava a ricostruire le memorie a luci rosse dei computer di Onofri ed a trascrivere intercetta-

zioni ambientali sulla famiglia, venivano effettuate alcune perquisizioni nel ferrarese - una probabilmente nella casa dei genitori dell'uomo - e accertamenti bancari. Qualcosa deve essere emerso all'improvviso, da quale filone non si sa. In serata, la questura si è improvvisamente animata, il pm Errede ed i colleghi dell'antimafia sono tornati in fretta in procura. C'era anche l'avvocato-amica di famiglia Claudia Pezzoni. La giornata l'aveva aperta proprio lei, arrivando a Martorano prima del comunicato familiare, e mettendo per l'ennesima volta la mano sul fuoco per Paolo Onofri: «È una bravissima persona, non può aver fatto nulla contro gli interessi suoi e della sua famiglia». Non è così che la pensano in quell'ufficio all'ultimo piano che resta illuminato fino a notte inoltrata.

# Droga, 50mila «no» alla legge Fini

Roma, antiproibizionisti in corteo  
Don Ciotti: «Norma antiscientifica»

■ / Roma

**SONO ARRIVATI** da tutta Italia per dire no alla legge Fini-Giovanardi sulla droga. Cinquantamila giunti a Roma da ogni parte e uno slogan: «A ciascuno il suo. Il

suo spinello naturalmente». C'era un carro allegorico, un carro prigione, fatto di sbarre metalliche all'interno del quale erano stati rinchiusi alcune decine di giovani quelli che secondo i manifestanti saranno imprigionati realmente per aver fatto uso di cannabis. C'era un giovane vestito da sacerdote che portava sulle spalle una croce sopra la quale è stata crocifissa una pianta di cannabis, sottintendendo la via crucis dello spinello dovuta alla nuova legge contro la droga. Il corteo, promosso da Mdma, movimento di massa antiproibizionista, è partito da piazza Esedra ed è composto da almeno 30 carri allestiti per l'occasione con enormi spinelli fumanti, musica techno al massimo del volume e slogan contro la nuova legge. E poi c'erano anche loro, i politici, come Alfonso Pecoraro Scanio e Giovanni Russo spena che hanno promesso: «Questa vergognosa legge proibizionista e propagandista sarà abrogata entro i primi 100 giorni del nuovo governo». Trenta carri allegorici. Su alcuni c'erano enormi spinelli di cartone, su altri grandi pacchetti di sigarette con le scritte «Il fumo uccide, la

marijuana no»; «Attenzione il proibizionismo è business che nuoce gravemente alla salute». «Cannoni...? piantiamola», è la scritta che compare su uno striscione innalzato dal partito dei Verdi. Un altro recita: «La legge Fini mandiamola in fumo» e su un altro è disegnata una foglia di marijuana con la scritta «Lei non dichiara guerra. Nasce con amore dalla terra». Soddisfatti gli organizzatori che sottolineano la grande partecipazione al corteo. «Ora chiederemo al nuovo Governo che si insediierà dopo il 9 aprile e che auspico sia di centro sinistra di cancellare immediatamente il decreto legge sugli stupefacenti». «È stata una manifestazione grande, molto partecipativa e tutt'altro che goliardica ma invece molto politica - ha detto Giuseppe Bortone, responsabile Cgil nazionale delle politiche per la tossicodipendenza - . Una parata che ha portato delle proposte precise, cioè un rilancio dei servizi pubblici con risorse adeguate, la depenalizzazione di tutte le condotte legate al consumo e l'abrogazione rapida della legge». E don Luigi Ciotti in mattinata aveva attaccato: «È una legge non scientifica e che non tiene conto della realtà». Si è detto contrario, in particolare, alla comunità come alternativa al carcere: «Gli effetti terapeutici - ha spiegato - si ottengono solo se il percorso in comunità viene scelto». Il prossimo appuntamento antiproibizionista è fissato per il 6 maggio a Roma quando ci sarà la «Million Marijuana March».

# L'Ulivo: «Stop ai fascisti»

Chiti e Dini a Sant'Anna di Stazzema: «La destra italiana è l'unica in Europa alleata ai nostalgici del Ventennio»

■ di Vladimiro Frulletti

«Non vogliamo dividere, ma unire. Un'unità fatta di valori condivisi, perché prima ancora di essere di centrosinistra o di centrodestra ci sono i principi che devono tenere insieme tutti i cittadini italiani». E sono i principi che stanno alla base della Costituzione e della Repubblica «nate, è bene ricordarlo dalla guerra di liberazione al nazismo e al fascismo». Vannino Chiti, coordinatore della segreteria nazionale Ds e numero uno della lista dell'Ulivo alla Camera in Toscana, insieme all'ex premier Lamberto Dini (capolista della Margherita al Senato in Toscana e Liguria) è salito fino a Stazzema nell'Alta Versilia, ai piedi delle Alpi Apuane (dove il 12 agosto del '44 i nazisti aiutati da fascisti italiani massacrarono 560 persone) per sottolineare quanto sia grande «e preoccupante» l'anomalia italiana. Un'anomalia che porta la destra italiana, unica in Europa a allearsi con partiti fascisti. Un'intesa nefasta anche per la stessa destra perché fa fare un passo indietro alla stessa An. Perché in cambio di una manciata di voti fa accordi con chi ha nostalgia di una dittatura che tolse la libertà, uccise gli oppositori politici e emise leggi razziali. Una dittatura che colpì anche la famiglia Dini. «Mio padre - ricorda commuovendosi Lamberto Dini - fu licenziato perché non volle mai prendere la tessera del partito fascista». «Se il centrodestra vincesse le elezioni - dice Chiti - Fiore e Tilgher sarebbero leader di una maggioranza di governo, 60 anni dopo i sacrifici dei nostri giovani per la Resistenza, insieme ad un personaggio come Romagnoli richiamato dal presidente del Parlamento europeo Josep Borrell per aver detto di non avere elementi che confermino l'esistenza delle camere a gas nel Terzo Rei-

ch. Leggo poi sull'Unità-Toscana che tra i candidati del partito di Alessandra Mussolini in Toscana c'è Pasquale Guaglianone, un volto noto a polizia e tribunali milanesi per i suoi legami con l'eversione nera, già tesoriere del gruppo eversivo dei Nar». Da qui la domanda che Chiti rivolge al Ppe che festeggerà a Roma il suo trentesimo anniversario: «Vorremo sapere che ne pensa il Partito Popolare Europeo dei due partiti italiani che ne fanno parte, Udc e Forza Italia, che sottoscrivono queste alleanze. In particolare sarei curioso di sapere qual è l'opinione sull'alleanza coi fascisti di un partito che si è sempre definito

moderato come l'Udc, guidato da Pierferdinando Casini. Lo chiedo anche allo stesso Casini. La risposta l'attendo ancora - ricorda Chiti - in compenso ha firmato quelle intese con i fascisti». Così Chiti si augura il 9 e 10 aprile una vittoria dell'Unione perché fra le altre cose «aiuterà la nascita di una destra europea» e magari «alle prossime politiche del 2011 a Sant'Anna di Stazzema ci saranno sia i capolista del centrosinistra che i capolista del centrodestra». Avversari sui programmi, ma accomunati dalla condivisione degli identici valori «antifascisti e antitotalitari» di libertà e democrazia.

## BREVI

**Udine**  
Sparatoria per furto al bancomat  
Un morto e 3 rapinatori in fuga

In quattro hanno tentato di rubare il bancomat della filiale della banca Antoniana Popolare Veneta di Bertolò (Udine). Scoperti dai Carabinieri, i rapinatori hanno sparato per coprirsi la fuga. Uno dei quattro - Aldo Batusi, di 37 anni, di Laipacco (Udine), già noto alle forze dell'ordine per reati contro il patrimonio - è stato colpito al petto da due proiettili. Il suo corpo è stato poi trovato nell'auto utilizzata per fuggire abbandonata dai complici fuori dal paese. Secondo i militari, si tratterebbe della «banda dell'acitilene» che in Friuli negli ultimi due anni ha messo a segno oltre 25 assalti ai bancomat delle banche.

**Ercolano**  
Difende l'auto dai ladri  
trascinato, finisce in coma

Ha tentato di evitare il furto della sua auto, ed ora si ritrova in ospedale, ricoverato in coma farmacologico. Ciro Nocerino, 58 anni, muratore di Ercolano (Napoli), è l'ennesima vittima di una escalation criminale che rilancia, nella provincia partenopea, l'allarme sulla sicurezza dei cittadini. L'altro giorno è morta una donna di 75 anni, Luisa Scafara, vittima di un tentato scippo in un altro comune del Vesuviano. Nocerino invece è stato avvicinato da un'auto con a bordo due persone che gli hanno fatto cenno di accostarsi perché dalla sua Alfa «156» usciva del fumo. Era un pretesto: capito cosa stava accadendo, l'uomo si è aggrappato alla portiera ancora aperta: è stato trascinato per alcuni metri riportando fratture agli arti ed un trauma cranico.

parla con  
**L'ULIVO**

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI  
sul sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO?  
Scrivi una e-mail all'indirizzo [parlacon@ulivo.it](mailto:parlacon@ulivo.it)

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**LUNEDÌ 13 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO**  
«UN PAESE PIÙ SICURO. UNA GIUSTIZIA UGUALE PER TUTTI»

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando  
dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Martedì 14 Marzo**  
**LUCIANO VIOLANTE**  
risponderà in diretta  
web sul nostro sito

alla CAMERA  
SCHEDE ROSA



Si vota solo barrando il simbolo.  
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.